

Seconda domenica durante l'anno, anno di Luca

Is 62,1-5/1Cor 12,4-11/Gv 2,1-12

Riempire le giare

Venuto a mancare il vino.

Quante volte facciamo questa esperienza, nelle nostre vite.

Partiamo, entusiasti, convinti, determinati poi, cammin facendo, *viene a mancare il vino.*

Una sofferenza, un fallimento, un'esperienza negativa. E ci rendiamo conto che manca qualcosa di importante. Il vino, simbolo della gioia, della festa, della gratuità.

Ve la immaginate una festa di nozze senza vino? No. Esatto.

Manca il vino, manca la voglia di vivere, di andare avanti, di fare festa.

Allora tutto diventa grigio, faticoso, rancoroso. E cresce la rabbia, l'aggressività, la depressione.

Abbiamo concluso il tempo di Natale e fatto memoria del nostro Battesimo.

E, subito, con duro realismo, la Liturgia ci consegna il vangelo di Giovanni, il miracolo numero *uno* come scrive l'evangelista, quello che sta alla base di ogni altra esperienza di fede.

Maria si accorge dell'assenza.

Maria, figlia di Israele, in questo strano matrimonio in cui mancano gli sposi e protagonisti sono i camerieri e lo sconosciuto Gesù, si rivolge a noi. Sono le uniche parole rivolte ai discepoli.

Ha parlato con gli angeli. E con Elisabetta. E con suo figlio, custode del mistero.

Ora parla a me.

Fate quello che vi dirà.

Riempire le giare

Manca il vino. Già.

Nella vita di ciascuno di noi. Nella vita di coloro che abbiamo accanto. Spesso, purtroppo, anche nelle nostre comunità che vivono in un perenne lutto.

E Maria se ne accorge. Lei è la prima che vede che manca qualcosa alla nostra vita. E ne informa il Figlio. E a noi intima: *fate*. Non: *aspettate*. Non: *pregate*. Non: *pazientate*. Non: *rassegnatevi*.

Fate.

La gioia di costruisce, mica si attende. Si plasma.

Dobbiamo riempire le giare fino all'orlo. Con l'acqua, non abbiamo altro.

Dal poco al tutto. Dall'insignificante al miracolo.

Giare di pietra che certamente non erano presenti in quella festa. Ma all'ingresso del tempio di Gerusalemme, contenenti acqua per la purificazione.

In pietra e sei, una in meno del numero della perfezione che è sette.

Simbolo di una fede stanca, impietrita, trascinata. Come spesso è la nostra.

Eppure proprio questa fede va riempita. Non snobbata. Non abbandonata.

Ma vissuta con tutto ciò che siamo.

Il sommelier

Obbediscono, i camerieri.

Obbediamo, noi servi inutili.

Quante altre cose dovevano fare in quel servizio matrimoniale! Con quanto poco entusiasmo avranno preso le piccole anfore per attingere acqua e colmare di oltre seicento litri quelle giare! E quanti impropri avranno mandato a quel giovane taciturno e bislacco.

Quante volte vorrei mollare, anch'io.

Quando nella mia comunità ci troviamo i soliti due gatti. Quando, nonostante tutti gli sforzi, vedo l'oratorio svuotarsi. Quando servo i poveri riconoscendo in essi il Cristo e vengo insultato dai nuovi razzisti che si sono fatti forza.

Ma tengo duro. E riempio le giare, anche se sono di pietra.

Quell'acqua attinta e servita al *sommelier* diventa un vino straordinario.

Tale da entusiasmare il maestro di tavola che si complimenta con lo sposo.

E da servo divento sommelier.

Anch'io faccio i complimenti a Cristo, lo sposo, per tutta l'acqua che ho visto trasformarsi in vino.

Litri. Ettolitri. Intere botti di ottimo vino.

Perché questo matrimonio, questa festa, questo *segno numero uno*, è la storia d'amore fra lo sposo, Dio, e la sposa, Israele. E dei servi, noi, che partecipano a questa festa.

E della madre del Signore, prima fra i discepoli, prima fra i credenti, che discretamente si accorge dell'assenza della gioia. E provvede, spingendo ad agire il Signore. E noi.

Numero due

Inizia così il nostro anno civile.

Annotando, con amarezza, quanto sia faticosa la nostra vita quando manca il vino della gioia.

E guardando avanti. Offrendo un percorso.

No, non stiamo precipitando nel caos. E nemmeno nella disperazione più cupa.

Alcuni aspettano la fine della festa, incuranti di quanto accade.

Altri si lamentano con l'imperizia dello sposo.

A noi è chiesto di riempire le giare fino all'orlo. Anche se solo di acqua.

L'incontro con Dio è una festa di nozze. Una grandiosa festa di nozze.

Il segno numero uno, diventa per noi, in questa domenica, il segno numero due. E tre. E quattro...

Eccomi, Signore.

Pronto a riempire le giare.

- Sostienici!: Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana – Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiracontolaparola.it/sostienici>
- Conferenze di Paolo: **Torino** 14/01 ore 20,45 *Felici senza Dio?* San Remigio, via Millelire 51
Trieste 15/01 ore 20,30 *Il Gesù della storia* Nostra signora di Lourdes, via Monte Mangart
Trieste 16/01 ore 20,30 *Il Cristo della fede* Nostra signora di Lourdes, via Monte Mangart
Gorizia 17/01 ore 20,30 *Meditare san Luca* Parrocchia di Cormons **Genova** 18/01 ore 18,30: *I profeti: Mosè* Parrocchia dell'Annunziata a Sturla - 18/01 ore 20,30: *I profeti: Elia* Parrocchia dell'Annunziata a Sturla **Piacenza** 26/01 ore 21 *Talking Abraham* Spettacolo teatrale di e con Paolo Curtaz, Aglaia Zanetti e Enrico Merlin Teatro Roveleto di Cadeo; prenotazione 3890267916; **Cuneo** 29/01 ore 20,30 *Gesù zero* San Defendente di Cervasca